

Roland Voller nascondeva documenti top secret

Testimone di via Poma arrestato per l'Olgiata

I carabinieri perquisiscono la casa del supertestimone dell'omicidio di via Poma e scoprono documenti riservati che riguardano il delitto dell'Olgiata. Roland Voller è finito in carcere. Nascondeva la copia integrale di un' informativa di polizia giudiziaria. Chi gli ha passato quelle carte top secret e perché? «L'indagine è in evoluzione», dice il pm Martellino. I misteri sui gialli romani si infittiscono. Ricompaiono le ombre di depistaggi e servizi segreti devianti.

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Un documento top secret sul delitto dell'Olgiata nascosto nella casa del supertestimone di via Poma. Le indagini sui due omicidi romani del '90 e del '91 si incrociano attorno alla controversa figura di Roland Voller. L'austriaco che accusò Federico Valle della morte di Simonetta Cesaroni è stato fermato lunedì sera dai carabinieri del reparto operativo del comando provinciale di Roma. Era entrato in possesso di un dattiloscritto che riproduceva fedelmente il contenuto di un' informativa della polizia giudiziaria.

Un giallo insolito, quello dell'Olgiata. Come quello del delitto di Simonetta Cesaroni, la diciassettenne uccisa in un condominio del quartiere Prati. Da qualche giorno il nome di Voller compare nei fascicoli processuali che riguardano i due omicidi: per via Poma nella veste di supertestimone, per l'Olgiata in quella di accusato per il reato di ricettazione di atti istruttori.

Depistaggi e talpe

Mentre la procura di Roma cerca di dare risposte ai sospetti sui depistaggi che hanno sempre accompagnato le inchieste sui delitti di Simonetta e di Alberica.

A denunciare più volte gli osta-

coli che hanno intralciato le indagini sull'Olgiata, ora stato il pm Martellino che assieme ai colleghi Pietro Catalani e Settembrino Nobbio (che si sono occupati del delitto di via Poma), ha richiesto due giorni fa l'arresto di Voller. L'austriaco ieri è stato sentito nel carcere di Regina Coeli per più di quattro ore. Dal suo interrogatorio sarebbero emersi «elementi di interesse». Secondo gli inquirenti il fatto che l'austriaco fosse entrato in possesso di quelle carte merita una sanzione penale indipendentemente dai motivi, pure inquietanti, che hanno spinto una misteriosa talpa a passargli documenti delicati. E torna a comparire sulla scena dell'inchiesta sull'Olgiata il fantasma dei servizi segreti devianti. La pista seguita dagli investigatori per dare un volto agli assassini di Alberica conduce alle banche svizzere, ai misteriosi forzieri che potrebbero nascondere proventi di tangenti e di fondi neri degli 007. A farsi vivo a casa Mattei-Della Torre, subito dopo il ritrovamento del cadavere, fu Michele Finocchi, arrestato proprio in Svizzera per lo scandalo dei soldi passati dalle casse dei Servizi ai conti correnti privati. Il Sisd anche sulla scena del delitto di Simonetta Cesaroni? No, nel modo co-

me entrerebbe nel giallo dell'Olgiata. L'unico elemento di contatto sarebbe quello di un poliziotto che era a bordo della volante che per prima giunse in via Poma la sera del 7 agosto del 1990. Era un parente dell'allora capo della polizia, prefetto Vincenzo Parisi, in forza al servizio segreto civile.

Il documento che ha portato al fermo di Voller è stato scoperto per caso da un magistrato della pretura che stava svolgendo un'indagine sul conto dell'austriaco. L'uomo, già in passato, era stato condannato per truffa. Durante una perquisizione nella sua abitazione è stato trovato l'atto istruttorio che riguarda l'Olgiata. L'arresto è stato eseguito dal capitano Vittorio Trapani, l'ufficiale che aveva bloccato a Parigi il finanziere Mach di Palmstein. Chi ha passato a Voller il documento riservato? Per quale motivo? «L'inchiesta è in evoluzione», ha affermato ieri sera il pm Martellino facendo intendere che potrebbero essere prossimi sviluppi anche clamorosi.

Testimone d'accusa

Voller aveva confessato al pm Catalani che il giorno dell'omicidio di Simonetta Cesaroni, Federico Valle era tornato da via Poma con le mani insanguinate. Anche sulla base di quella testimonianza venne chiesto il rinvio a giudizio del ragazzo per omicidio. Ma il gip prima e la corte d'appello poi, non diedero credito alla testimonianza dell'austriaco. Tra poco meno di un mese la Cassazione dovrà occuparsi del caso. E non è la prima volta che alla vigilia di scadenze importanti che riguardano via Poma saltano fuori vicende inquietanti. La più recente mina fortemente la credibilità di un supertestimone.



La villa dell'Olgiata dove fu uccisa la contessa Filo Della Torre

Paris

Inchiesta Anas, scarcerato Del Papa

POTENZA. Il Giudice per le indagini Preliminari del Tribunale di Potenza Pasquale Matera ha revocato ieri mattina la misura della custodia cautelare in carcere nei riguardi dell'ex direttore generale dell'Anas Mariano Del Papa, di 65 anni, che è ricoverato nell'ospedale «San Matteo» di Pavia, dove venerdì scorso è stato sottoposto a un intervento di cardiocirurgia.

Da quanto si è appreso, la scarcerazione di Del Papa - arrestato il 28 ottobre scorso, a Milano, in esecuzione di un'ordinanza di custo-

dia cautelare in carcere emessa dal Gip Matera per ipotesi di reato di abuso di ufficio e corruzione - è stata decisa dallo stesso Gip «per fatto nuovo e sopravvenuto» subito dopo l'arrivo dei documenti ufficiali sullo stato di salute di Del Papa.

Da tali documenti - si è saputo a Potenza - risulta che Del Papa si trova in condizioni di degenza post-operatoria tali da escludere di per sé comportamenti in contrasto con la salvaguardia delle esigenze cautelari per le quali era stato

emesso l'ordine di arrestarlo. La revoca della misura cautelare era stata chiesta nei giorni scorsi dal difensore di Del Papa, avvocato Jacopo Pensa, il quale, insieme ai figli dell'ex dirigente dell'Anas, aveva protestato sia per le modalità dell'arresto (al termine del quale Del Papa è stato ricoverato nel Policlinico di Milano per infarto), sia per il mantenimento del piantonamento (revocato due giorni fa dal Gip) dopo il ricovero in ospedale.

L'ordinanza di custodia cautelare nei riguardi di Del Papa era stata

emessa dal Gip, su richiesta della Procura della Repubblica del Tribunale di Potenza, in un'inchiesta su presunte irregolarità, compreso il pagamento di tangenti, nell'affidamento e nell'esecuzione di lavori lungo le strade statali ricadenti nella giurisdizione del Compartimento della Basilicata dell'Anas.

Oltre a Del Papa, nell'operazione erano state arrestate altre 12 persone, fra le quali imprenditori, dirigenti, funzionari e tecnici dell'Anas. Un altro imprenditore è tuttora ricercato.

NEL SUD NON C'E' SOLO LA FIAT!

Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi si è impegnato a sbloccare subito i 1.350 miliardi dovuti dallo Stato alla Fiat per la costruzione dello stabilimento di Melfi.

Ma dove sono finiti i fondi per pagare i 18.000 piccoli e medi imprenditori,

che hanno altrettanto diritto agli incentivi, che hanno sottoscritto onerosi impegni con le banche, che aspettano da anni e che non si chiamano Agnelli?

Molti di essi avranno quanto loro spetta tra quattro anni. Può un imprendi-

tore aspettare tanto tempo? Può sopportare tassi bancari così elevati?

E allora, così come si paga Agnelli, contemporaneamente il governo rispetti gli impegni assunti con tutti i piccoli e medi imprenditori che hanno investito nel Mezzogiorno.

I Gruppi parlamentari Progressisti di Camera e Senato

